

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:
in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 108.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

SISTEMA DEI SOSPETTI

Una piaga, da cui non andò esente nessuna forma di governo, è il sistema dei sospetti, che ha per conseguenza necessaria la degradazione pubblica, e che paralizza sovente a danno dello Stato la volontà dei migliori. Se i tiranni della Roma imperiale, e quelli di altri tempi e di altri paesi seguirono quel sistema, e l'ebbero anzi come norma costante pel governo dei loro sudditi, i tribuni antichi e moderni non fecero e non fanno da meno: i primi credevano vedere dappertutto il pugnale di un repubblicano che volesse rivendicare la patria a libertà; i secondi nelle stesse benemerienze e nelle glorie di un cittadino travedevano le mire di un pretendente. Le cause sono diverse, o piuttosto nella loro varietà si compendiano in una sola: la libidine di prevalere, e di mettere tutti sotto i piedi: *ego sum*.

È una storia identica dal primo uomo fino ai nostri giorni, e che durerà finché mondo sarà mondo: una volta un sospetto costava i tratti di corda, i pozzi od i piombi, la testa di un individuo, o anche le esecuzioni in massa: adesso produce per esempio le lobbiate, o un altro male abbastanza grave, di cui pagano le spese i cittadini, quello cioè dell'arenamento degli affari, e della sospensione di ogni migliore provvedimento; e amareggiano l'anima di qualche onesto. I tribuni, poichè sembra che oggidì il sospetto sia un loro privilegio, dicono che la na-

zione e il governo non vigilano mai abbastanza sui cittadini, che hanno la mano nella pasta della cosa pubblica: guai peraltro se governo e nazione si permettessero di ficcare il naso fra le pieghe delle toghe tribunicie: griderebbero alla violenza, alla libertà concitata, al dispotismo dei governanti: storia di tutti i tempi.

E anche il governo della difesa nazionale, per doppia sventura della Francia, non seppe andarne esente. Il sospetto ispirò sempre quasi tutti gli atti di quel governo, in particolarità del signor Gambetta, e ne abbiamo una prova mostruosa nel Decreto che fissava le condizioni d'ineleggibilità per l'Assemblea. È vero che il governo di Parigi non è disposto a tenerne alcun conto, ma intanto le diffidenze sono seminate, e le proteste della stampa fioccano da ogni parte. D'altronde a che servono in altre circostanze simili esclusioni? Gli elettori diedero tre o quattro volte il loro voto agli uomini di loro fiducia, e i governi, di qualunque siasi forma dovettero subirli per non governare in odio flagrante della volontà nazionale.

Ma il signor Gambetta esercitò il sistema dei sospetti in una sfera, dove produssero dannosissimi effetti: nella impossibilità di trovare fra le file repubblicane, almeno pel momento, generali capaci di condurre gli eserciti, ne affidò il comando ad alcuni di quelli che avevano militato sotto i precedenti ordini di cose. Però intanto che servivasi dell'opera loro, la paralizzava e offendeva il carattere di quegli uomini

facendoli vigilare, e mettendone in dubbio la fede se la fortuna non arrise ai loro sforzi. Così avvenne a Cambriels, poi fu la volta di Aurelles de Paladine, poi di Fourichon, poi di Bourbaki allorchè comandava l'esercito del nord, e quindi di Bourbaki stesso quando si propose di sbloccare Belfort minacciando all'est la linea di ritirata dei tedeschi. Così si perdono le guerre, e si perdono anche gli Stati. Vedremo se le sventure della Francia goveranno almeno a correggere di tali errori: speriamole, ma intanto è doloroso leggere il dettaglio che fa il *Constitutionnel*, e che noi traduciamo, delle persecuzioni che resero ancora più amare le disgrazie di quel povero Bourbaki, fino da ridurlo ad attentare disperatamente alla proprio vita.

Ecco le parole del *Constitutionnel*:
« Sentiamo con una soddisfazione che sarà condivisa da tutta la Francia che uno de' suoi più valenti soldati, il generale Bourbaki, sopravviverà alla ferita che egli stesso si è fatta in un momento di patriottica disperazione.

« In Africa, in Crimea, in Italia, dappertutto insomma dov'egli fu chiamato a servire la bandiera della Francia, il prode generale diede prove di una grande lealtà e di un grande coraggio.

« Comandante in capo della guardia imperiale, egli ne avea fatto la più bella armata del mondo. Quali servigi avrebbero reso alla causa nazionale quei valorosi soldati! Dopo la catastrofe di Metz, Bourbaki rientrato in Francia, fu investito del comando dell'armata del nord. È noto per quali circostanze passò al comando del 1° corpo nell'est.

« La storia dirà con quali cure, con

quanta prudenza, con quanto amore egli attese alla organizzazione delle sue truppe, fra le quali un buon terzo non era che imperfettamente atto alle armi, e ch'egli ha dovuto condurre al fuoco, malgrado le intemperie più straordinarie e con scarsi approvvigionamenti.

« Finchè egli ottenne dei successi Bourbaki non ricevette dal ministero della guerra che incoraggiamenti, ed elogi, quando si accostò in una marcia d'uomini e di cannoni, e dovette piegare dinanzi ad una necessità sempre dolorosa per un uomo di cuore, il linguaggio del ministro cambiò; senza tener conto delle difficoltà, si passò dalla lode alla rampogna, quasi alla minaccia; non si comprese che si andava in tal modo a ferire profondamente il cuore di quell'uomo onesto. Bourbaki, egli, l'onore in persona, sospettato! non parava già troppo per lui essere generale sfortunato, soffre come francese e come soldato?

« Socco, rammaricato, l'eroico generale, che le palle nemiche aveano risparmiato su tanti campi di battaglia, credette che basterebbe a finirlo quella diretta dalla sua mano ferma e risoluta. Grazie al cielo egli si è ingannato, e il paese onorerà vivente l'uomo, il cui nome resterà leggendario, e del quale avrebbe amaramente pianto la morte: perchè quest'uomo ci resterà come un modello di bravura, di lealtà, d'onore. »

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 2 febbraio.

Ora che la Luogotenenza è finita, cominciano nel pubblico i giudizi sulla gestione dei diversi dicasteri e sull'azione esercitata dal generale Lamarmora e dai suoi consiglieri.

nelle altre più barbare parti del mondo in cerca di guadagni, da dove alcuni ritornano ricchi o miserabili alla terra nativa, ed altri ivi soffermandosi sono strumento alla diffusione della civiltà ed allo assetto di più umanitari ordini sociali, senza che perciò di nulla sia scemata l'importanza della loro originaria nazione. Col loro mezzo si moltiplicano fra le genti le relazioni economiche, morali ed intellettuali, e si conferma quella solidarietà anche fra le lontane nazioni che senza danneggiare l'essenza e la forma di ciascuna, allarga ed insieme congiunge via via l'intera sterpe umana, la quale dee come ogni altra creatura ubbidire alla legge progressiva delle varietà nella unità.

Ho convincente presentimento che la federazione delle Nazioni unite d'Europa si costituirà in non lontano avvenire, perchè per le ragioni egregiamente sviluppate dalla Direzione della *Rivista* siamo ora di fatto più uniti di quanto noi stessi non lo supponiamo, per modo che basterebbe rintracciare una formula politica bene distinta ed intesa a portar ad atto il desiderio comune che è in varie foggie esternato dai vari partiti politici e sociali in cui si divide il nostro mondo pensante. (1). Però non (1) A ciò non credo ostacolo la guerra

credo possibile la federazione prima che le Nazioni non sieno tutte costituite in Stato-nazione, cioè sino a tanto che non abbiano tutte ottenuto il completo libero esercizio dei loro diritti nazionali. Se a questo nope la guerra fosse ancora necessaria, l'Europa libera, per Dio, la faccia e presto e concorde e poderosa perchè voluta dalla giustizia dal sentimento e dall'interesse; e perchè qualunque ritardo potrebbe compromettere il buon esito finale, esigere maggiori olocausti, e dare la prevalenza ai principi liberticidi ed autorcratici minacciosi da settentrione.

Nostre saranno le sofferenze, invece i nostri figli raccoglieranno in pace quel ben essere che avremo inaffiato di sangue e di sudore. Meno quell'una che dee ristaurare la Polonia, tutte l'altre guerre future potrebbero essere rimosse qualora la voce universale, unanime nel consiglio e nel giudizio, dalle tribune, dalle cattedre e dai pulpiti; colla parola e colla stampa, nei pubblici e nei privati convegni, franca guidasse chi governa per rette vie, ed presente. Giustamente ne deploriamo le attuali luttuose conseguenze. Però essa potrebbe accelerare e non ritardare la federazione purchè la Germania non inorgolisca e non aspiri a quel primato che era prima preteso dalla Francia.

imperiosa comandasse la rigorosa osservanza del giusto e dell'onesto. Altrimenti all'erta: perchè avremo ancora guerre atroci a combattere e tumulti ad acquistare per vincere ambizioni dinastiche, caporietà ministeriali, arroganze militari, improntitudini settarie, velleità plebee e mala fede di mestatori.

La civiltà e la solidarietà delle nazioni europee dovrebbero fare obbiare i nomi di *Panstavismo* e di *Pangermanismo*. Ma non è così; esistono i nomi e con essi le idee e le aspirazioni. Specialmente il primo serpeggia influente fra i popoli slavi orientali e settentrionali organato e diretto da un astuto potere autocratico; ne meno imperioso, il secondo domina da lungo tempo il cuore dei tedeschi (finchè trovò testè nel loro ricostruito impero la più completa manifestazione). Perchè non potremo anche noi per equilibrare quelle forze vivificare il *Panlatinismo*? Tanto più se fosse mezzo inducente al conseguimento della universale federazione europea.

Il Portogallo, la Spagna, la Francia e l'Italia perchè non potrebbero convenire in un patto federativo, il quale desse a loro unite più che separate maggior sicurezza agli ordini interni, maggior forza resistente agli urti esterni

Del generale non v'è, nella parte serie del partito liberale, chi non dica bene. Egli ha saputo evitare di ostentare autorità e quasi di far sentire la sua presenza; si è astenuto da qualunque pompa, da qualunque velleità di corteggiamenti, da qualunque intromissione nelle lotte elettorali, e fu approvato. Quando parve che taluno volesse profittare della libertà lasciata amplissima anche sotto il regime transitorio per far chiasso per le vie e dimostrazioni sulle piazze, egli seppe mostrarsi risoluto a frenare i disordini ad ogni costo; e i disordini furono cessati quasi per incanto al primo tentativo.

Questo carattere ha di certo l'annessione romana, che le fanciullaggini e le intemperanze non ebbero modo di manifestarsi, che la popolazione potè viver tranquilla e sicura, che i calunniatori del governo non ebbero argomenti per far breccia nella pubblica opinione.

Quanto all'amministrazione, se qualche cosa si è potuto dire circa le forme, specialmente nel dicastero delle finanze; il credito ch'essa ha saputo guadagnarsi universalmente di una grande onestà e parsimonia basterebbe a farne l'elogio. Non vi fu nessuna annessione in cui il bilancio non solamente non fosse oltrepassato, ma lasciasse notevoli avanzi, come questa. Se della annessione siciliana e napoletana non si son potuti ancor oggi chiudere tutti i conti e giustificare tutte le spese e gli sperperi, di questa si potrà chiudere la gestione da un di all'altro e con un risultato di economie, che farebbe onore a qualsiasi ammini-

o maggior potenza civilizzatrice? Non sembra anzi che gli odierni avvenimenti predispongano tale combinazione!

In Portogallo vive amata regina la Pia di Casa Savoia; il principe Amedeo caro all'Italia sta per moderare la Spagna eletto dal popolo spagnolo suo Re; la Francia umiliata, e forse vinta, senza forma di stabile governo, che si contorce fra le tribolazioni di inesorabile straniero invasore, dimessa ogni irragionevole pretesione ad orgoglioso primato, perchè non potrebbe offrire il suo seggio reale ad altro individuo di quella gloriosa famiglia che salda nella massime della libertà e del diritto nazionale seppa compire l'ardua opera da secoli desiderata della unificazione d'Italia? E Roma, politicamente prosciolta dai vincoli clericali, perchè non potrebbe dalle genti latine essere riconosciuta Capo della loro federazione nazionale, essendole eziandio delle loro credenze religiose? Perchè l'Europa non è ora disposta all'atto di congiungersi nella generale federazione delle sue nazionalità, dimetteremmo, se possibile, il progredire d'un passo in avanti, riunendo le genti latine con patti federativi internazionali quale avviamento a quella più perfetta condizione sociale a cui si dirige l'umanità? Se male non mi appongo la

APPENDICE

IL DOGMA DELLE NAZIONALITÀ

DEGLI ESERCITI STANZIALI

Il sig. conte Matteo Thunn di resse la lettera seguente:

Al comm. conte CARLO RUSCONI Firenze.

Deesi poi ancora osservare che gli individui che si dipartono da una nazione sono la minima parte quando non sieno costretti ad emigrare in masse per il totale mancamento di sostentazione, o per avvenuti rivolgimenti sociali. Quelli che altrove girano in cerca di migliore fortuna, il fanno collo intendimento di ritornare, potendo, in patria a godervi il frutto della propria attività, e quei pochi che fuori rimangono, attratti dalla forza di assimilazione del paese in cui piantarono i loro Lari, si fondano nella nazionalità di quello in modochè le successive generazioni perdono quasi per intero ogni ricordanza dell'antecedente nazionalità.

Intendo parlare ciò avvenire fra nazioni colte dalle quali molti individui ora più che in addietro si spargono

strazione in tempi normali. E intanto tutti i servizi nuovi furono avviati senza scosse, e gli abusi vecchi in gran parte soppressi senza grande resistenza. In complesso adunque, checchè se ne dica, l'opera della Luogotenenza fu pratica, moralizzatrice, fruttuosa.

Il ministro Gadda ha assunto oggi la funzione di regio Commissario con un proclama ai Romani che vedrete nei giornali, e che tutti leggono e commentano favorevolmente, soprattutto per il significato che dà alla sua venuta, quello di assicurare il più pronto trasferimento della capitale. S.

LETTERA DEL PADRE GIACINTO

Ecco la ormai famosa lettera del padre Giacinto:

Appello ai vescovi

Roma, corporalmente assente, spiritualmente presente,

Quando scoppiò la guerra simile a quel colpo di fulmine che rispose sul Vaticano alla promulgazione dell'empio dogma, io mi affrettai a scrivere una breve protesta, e adempito questo dovere, mi tenni in silenzio. Io riguardai passarsì come la paglia trasportata dalla tempesta i due assolutismi talvolta alleati, talvolta nemici, che avevano sì gravemente pesato sulla chiesa e sul mondo, l'impero dei Napoleoni ed il potere temporale dei Papi! I fautori dell'infallibilità non hanno compreso quel religioso silenzio nel quale tante anime senesi rinchiuso, e che più che tutti altri avrebbero essi dovuto osservare: seguendo l'andare politica che ha fatto d'un colpo stesso il loro trionfo e la loro perdita, negoziano con strepito sopra la riserva più o meno prudente degli uni, e sopra l'adesione più o meno costretta degli altri. Un tal malinteso non può prolungarsi, e sarebbe colpa non opporsi a ciò che più tardi diverrebbe la prescrizione della menzogna.

La catastrofe politica, che per i francesi principalmente ha potuto sembrare a prima giunta una ragione di tacersi, diviene, a ben prenderla, un motivo presente di parlare e di agire. Non esito a dirlo, la questione che in questo stesso momento primeggia su tutte le altre in Francia è la questione religiosa. La Francia non può dispensarsi dal cristianesimo, e con tutto ciò non può accettarlo sotto le forme oppressive e corrotte da cui è stato rivestito. Ecco perchè, anche più che il rimanente delle razze latine, dimora essa per necessità senza religione e per conseguenza senza morale, efficace

Direzione della Rivista non ribatte il progetto di una lega latina, quindi, trovi modo colla sua letteraria autorità, di diffonderne la proposta e lo studio fra gli economisti e gli uomini di Stato delle nazioni, che si formarono sulle rudera del romano impero.

Il sistema degli eserciti stanziali fu ideato ed usato dal diritto divino-autocratico e non dal popolare-nazionale, il quale tende invece a convertirli da stanziali in nazionali, tali cioè che non ostino nè all'aumento della popolazione, nè al progressivo miglioramento della pubblica e privata buona economia, e che sieno possenti molto a difendere e poco all'offendere. L'armamento generale del popolo procede di pari passo allo sviluppo del diritto nazionale ed ai principi di libertà ed eguaglianza che ne sono il fondamento. Ogni cittadino concorrerà alla difesa della patria (la quale per molti secoli ancora sarà la propria nazione e non il mondo intero) con offerta spontanea di vita ed averi allora quando la cognizione dei propri diritti si sarà immedesimata nel suo elemento morale e troverà tale eco nella coscienza da ritenere per dovere, tanto ogni giusta difesa quanto il non offendere altrui, e saprà fare imparziale distinzione fra la tutela del proprio onore vero, e dei

tra l'oltramontanismo e la incredulità, due nemici di cui molte non si cura, e che dovrebbe combattere almeno egualmente che quelli i quali non hanno in vaso che il suo territorio.

Che mi sia dunque permesso in presenza dei mali della mia patria e dei mali della chiesa, di rivolgermi ai vescovi cattolici di tutto il mondo, a quelli principalmente che veggono la situazione come io stesso la veggio, e sono numerosi, lo so bene. Io non son nulla per parlare loro sì liberamente. Ma l'illustre Gerson non ha osato dire che in tempo di crisi appartiene alla più umile famiglia di convocare il concilio ecumenico e salvare la chiesa universale? Uso di questo diritto, compio questo dovere, scongiuro i vescovi di far cessare lo scisma latente che ci divide a profondità tanto più temibili quanto meno sono vedute.

Innanzi tutto abbiamo bisogno che ci dicano se i decreti del recente concilio obbligano o no la nostra fede. In un'assemblea di cui le prime condizioni sono la intera libertà delle discussioni e la unanimità morale dei suffragi, vescovi considerevoli pel numero loro, per l'autorità della loro scienza e del loro carattere, senonci doluti altamente e più volte delle restrizioni d'ogni sorta opposte alla loro libertà, e finalmente hanno ricusato di prender parte al voto. Sarebbe possibile che di ritorno nelle loro diocesi, e come all'uscire d'un lungo sogno abbiano acquistato la certezza retrospettiva d'aver goduto durante il loro soggiorno in Roma di quella morale indipendenza di cui non avevano avuto coscienza? Una tale supposizione è un'inguria. Non trattasi qui di uno di quei misteri superiori allo spirito umano, ma semplicemente di un fatto d'intimo senso, e cambiar avviso in simile materia non sarebbe più sottomettere la propria ragione all'autorità, ma sacrificarle la sua coscienza.

Ora, se così è, noi restiamo liberi, dopo come prima del Concilio, di rigettare l'infallibilità del Papa come dottrina sconosciuta dall'antichità ecclesiastica e che non ha fondamento che in documenti apocrifi sui quali la critica ha giudicato senza appello.

Noi rimaniamo liberi di dire altamente, lealmente, che non accettiamo le ultime encicliche ed il *Syllabus*, che i loro difensori più intelligenti sono costretti interpretare in opposizione al senso naturale ed al pensiero cosciente del loro autore, e di cui il risultato, se questi documenti fossero presi sul serio, sarebbe di affermare una ridicola incompatibilità fra i doveri d'un cattolico fe-

propri sacrosanti diritti, e fra l'ingordigia di conquiste e quel falso punto d'onore che pur troppo tante e tante volte mise le armi in mano ad individui, Stati e popoli suscitando duelli e guerre che la ragione, il sentimento e l'interesse concordemente riprovavano.

Si faccia ella prestantissimo signor Commendatore interprete presso la onorevole direzione della Rivista di Agricoltura, Industria e Commercio delle mie opinioni sul Dogma delle nazionalità e degli eserciti stanziali. Spero che ponderata con più studio la questione vorrà essa modificare il programma e non mostrarsi in avvenire tanto ostile ad un principio confermato dal fatto, dalla pubblica opinione, dalla dottrina del diritto e dall'azione salutare per la quale si è finalmente costituita l'Italia in un solo Stato nazionale.

Il Dogma delle nazionalità non contrasta il conseguimento di quella generale federazione a cui l'umanità si invia e che è desiderata e preveduta da quei filosofi e pubblicisti i quali coscientemente e senza pregiudizii studiano ed accelerano il progresso civile dell'epoca presente; quel dogma attua anzi la necessaria predisposizione

dele e quei di un sapiente imparziale e di un cittadino libero.

Tali sono i punti più rilevanti sui quali la scissione si è prodotta. Ogni cattolico avendo cura dell'integrità e della dignità della sua fede, ogni prete che abbia a cuore la lealtà del suo ministero, hanno diritto d'interrogare i vescovi su questi punti, e questi hanno il dovere di rispondere senza reticenze e senza riguardi. Sono le reticenze ed i riguardi che ci hanno smarriti, ed è venuto il tempo di ristaurare nella nostra Chiesa l'antica sincerità delle cose religiose che vi si è indebolita.

Ma si noti bene, i fatti e le dottrine che io ho indicato si attaccano esse stesse ad un vasto sistema, e per applicarsi ai particolari, bisogna che il rimedio si estenda a tutto l'insieme. La questione si è fatta grande per gli eccessi degli oltramontani, e oggimai trattasi di sapere se il secolo XIX avrà la sua riforma cattolica come il XVI ha avuto la sua riforma protestante.

Contemplato, o vescovi, la sposa di Gesù Cristo che è anche la vostra, la santa chiesa ferita come lui di cinque piaghe!

La prima quella della mano dritta, la mano che porta il lume, è l'oscuramento della parola di Dio. Il volume sacro aperto sul mondo per illuminarlo e fonderlo, perchè s'è rinchiuso nell'oscurità delle lingue morte e sotto i sigilli delle proibizioni le più severe? Il pane di dottrina e di vita, che Dio aveva preparato tanto per i piccoli quanto per i sapienti, come gli è stato ritirato? Vanamente si fa pretesto degli abusi della eresia e della incredulità. Poniamo la Bibbia nella sua vera relazione con la scienza per un'eggesi intelligente, e non avranno nulla a temere l'una dall'altra: poniamola nella sua vera relazione col popolo, per mezzo di una educazione religiosa degna di lei e di lui, e la Bibbia diverrà la guida più sicura della vita del popolo, la ispirazione la più sana del suo culto.

La piaga dell'altra mano, è l'oppressione delle intelligenze e delle coscienze per l'abuso del potere gerarchico. Certamente Gesù Cristo ha detto ai suoi apostoli: Andate ed insegnate a tutti i popoli; ma gli ha detto pure: Io re delle nazioni hanno dominio su quelli; che non sia l'istesso tra voi! Successori degli apostoli, affrettatevi di ritrarre da sopra le nostre spalle il fardello che non più dei padri nostri abbiamo potuto portare, e fate amabile e dolce il giogo al quale ci ha convitati l'amore del Redentore!

Che dirò della ferita del cuore? La

a questa più perfetta condizione sociale non attendibile se non quando le nazioni avranno associati tutti i loro diritti. Allora soltanto, libere, indipendenti e moralmente eguali potranno convenire in un patto comune. Invece di combattere il diritto nazionale precedente dal dogma sia universale la fede nella sua verità e facciamo voti ch'esso metta al più presto ed ovunque salde radici in terra feconda per modo che le aspirazioni dei popoli trovino in quello completo contentamento. Forse per l'umana fralezza altri sacrifici saranno ancora necessari all'uopo; si sopportino con rassegnazione pel maggior bene dell'umanità procurando di scemarne quanto più sia possibile la misura illuminando le menti, alto professando il diritto delle nazioni e dimostrando l'ignavia di coloro che ligi ad una scuola ora condannata vorrebbero trattenere il carro della civiltà che pure si muove con movimento progressivamente accelerato. Intanto le scienze, le industrie, i commerci prestino opera efficace ad estendere e moltiplicare sempre più le intime fratellevoli buone relazioni fra le varie genti europee e mondiali, cosicchè possano comprendere che l'amore reciproco ed i loro più vitali interessi morali, intellettuali ed economici chiedono tenacità nella

chiamerò col suo nome, perchè quel che più ne soffrono sono quelli stessi che osano il meno parlarne: è il celibato dei preti. Non parlo già del celibato volontario, tanto più gradevole a Dio ch'è libero e gioioso come l'amore che lo ispira, privilegio di un piccolo numero di anime, che vi sono chiamate e mantenute da una grazia eccezionale.

Ma quando si distende senza distinzione alle nature le più diverse e le meno preparate, quando s'impone come un giuramento eterno alla loro inesperienza e al loro entusiasmo, il celibato diviene una istituzione senza viscere e senza morale. I popoli che credono vedervi l'ideale esclusivo della perfezione non riconoscono la santità della vita coniugale, e abbassando la famiglia al profitto del chiostro, ne fanno il rifugio delle anime volgari o per lo meno terrestri. I domestici focolari non sono più altari!

Ma ecco le ultime piaghe della Chiesa, e sono la infermità dei piedi nell'appoggio che cercano sulla terra; voglio parlare della politica mondana e della pietà superstiziosa. La chiesa ha una politica, poichè è necessariamente in relazione con le potenze di questo mondo, ma l'espressione la più completa è nella parola del Maestro: Quando sarò elevato al di sopra della terra, attrarrò tutto a me. È questa poi quella politica del potere temporale e del braccio secolare che fa del possesso di alcune provincie in Italia e di alcuni privilegi in Europa la stessa condizione dell'impero delle anime, e come di perno di tutto l'edificio spirituale? Politica così funesta alla chiesa ed al mondo come la rivoluzione che essa serve combattendola, e di cui vorrebbero ora elevare la ostinazione impotente e cieca all'altezza di un dogma?

Ciò non ostante non è la forza spirituale che manca alla cattolicità dei nostri giorni: conta a migliaia le anime a lei dedicate, e vede fiorire nel seno le virtù e le opere le più ammirabili. Perchè questa pietà così commovente e così vera è troppo spesso abbandonata alla seduzione di un misticismo senza fondo, e di un scetticismo senza austerità, ben differente da quelli che hanno fatto la grandezza degli antichi secoli cristiani? Le pratiche esteriori, era per dire materiali, si moltiplicano oltre misura; il culto dei Santi, quello della Santa Vergine sopra tutto, si sviluppa in proporzioni, ed anche più in un carattere straniero al vero sentimento cattolico, e sentiamo diminuire tra noi quell'adorazione del Padre in spirito e verità di cui Gesù ha fatto l'anima della sua religione.

Ecco il corpo di Cristo nello stato dove i nostri peccati lo hanno ridotto

loro amicizia, longanimità nella mutua tolleranza delle offese e reciproca buona fede e lealtà.

Già gli eserciti stanziali stanno facendosi ovunque nazionali a cagione eziandio della stessa esagerazione della loro imponenza. Allorchè più non saranno cieco strumento di alcuna individuale volontà o reggia o ministeriale, ma apprezzata esplicazione della forza collettiva del popolo; allorchè il nobilissimo ufficio del milite non sarà più considerato quale venduto e prezioso mestiere, ma quale arra di ordine pubblico e tutela di ogni diritto; ed allorchè la vita di soldato non sarà più separata dalla vita del cittadino, ad ognuno dei quali saranno equamente distribuiti gli onori e gli oneri inerenti al militare dovere: non più deploreremo i danni gravissimi arrecati dagli eserciti stanziali all'augumento della popolazione, all'economia pubblica e privata, al progresso morale della società. L'universalità dei cittadini armati saprà altresì con animo sereno e spassionatamente apprezzare la giustizia dei diritti e le contingenze delle guerre prima di affrontarle; quindi saranno tolti molti di quei pericoli dipendenti dalla impellente volontà di uno, di pochi o di un partito bastevole a condurre le genti a deplorabili macelli

sulla terra, i peccati dei preti altrettanto e più ancora che quelli del popolo. O vescovi non ne avete voi pietà? Non gli apporterete un rimedio efficace? «Non vi è dunque più balsamo in Galaad, e non vi è più là medico!»

Mi arresto, il cuore è troppo oppresso per terminare. Non so ciò che avverrà della mia debole parola in mezzo all'urto degli imperi, e della voce del sangue sopra i campi della carneficina. Ciò che so, è che s'ella non è sì forte per affrettare il compimento dei disegni di Dio, è abbastanza vera per annunziarli.

Ciò che pur io so, è che io non mi separo dalla santa fede cattolica, nè dalla Chiesa del mio battesimo e del mio sacramento.

Se i suoi capi venerati accolgono il mio umile appello, riprenderò nella ubbidienza, insieme con l'onore e con la lealtà, un ministero che è stato l'unica passione di mia gioventù, l'unica ambizione di mia vita, e di cui la mia coscienza sola ha potuto impormi il doloroso abbandono. Se al contrario non mi rispondono che colla riprovazione o col loro silenzio, non sarò turbato nel mio amore per una chiesa più grande di quelli che la governano, più forte di quelli che la difendono e ritenendo l'eredità che mi hanno legato i miei padri, e che non possono rapirmi le scomuniche ingiuste e per conseguenza senza valore, apporterò alla preparazione del regno di Dio sulla terra quel lavoro personale e libero che è la legge comune di tutti i veri cristiani!

Padre Giacinto.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 3. — Ieri i reali principi si sono recati alla basilica di Santa Maria Maggiore per sentire la messa.

Nel tempo della messa gran folla si è accalata nella basilica, dimostrando sul passaggio dei principi un rispettoso contegno. Si sono notate nella folla alcune monache.

La duchessa di Genova, madre della principessa Margherita è attesa in Roma pel giorno 12. Si allestiscono al Quirinale appositi appartamenti.

FIRENZE, 3. — Ci scrivono:

I timori di una crisi ministeriale occasionata dalla discussione della legge sulle guarentigie si erano ieri un poco dileguati: pare che nei crocchi politici si fosse vicini ad intendersi per una qualche transazione.

Però l'agitazione d'oggi nella Camera rinvivò i timori malgrado che l'articolo

e ad esporre a certa rovina vaste e floride regioni.

La fede nel Dogma delle nazionalità e l'osservanza dei diritti che ne sono i necessari corollari toglieranno ogni cagione e pretesto a guerre future fra le nazioni europee, le quali in quella ora combattuta fra la Germania e la Francia causata o dalla offesa fatta al diritto nazionale della Germania, o dalla ambizione, dal puntiglio, dalla rapacità dei governanti, potranno avere utile lezione ad apprendere il rispetto altrui dovuto ed a non lasciarsi trascinare inconsideratamente in avventurose imprese. Quando poi le nazionalità costituite libere ed indipendenti saranno solidamente organate in politica federazione si chiuderà speriamo il periodo degli attuali sconvolgimenti, e l'umanità potrà godere un'era di pace perenne e di perfezionata, non solo apparente, civiltà.

Perciò non disconfessiamo il dogma delle nazionalità, mercè il quale unicamente le nazioni si costituiscono libere ed indipendenti. Ogni italiano specialmente lo professi perchè fu il fondamento sul quale l'Italia si è ricostituita una, forte, libera, indipendente e rispettata, e perchè esso è la ragione della futura sua conservazione ed ampliazione. M. THUNY.

primo sia stato votato: la scissura fra capi della sinistra è palese.

TORINO, 3. — Oggi scrive il *Corr. Ital.*, la regina di Spagna parte da Torino per Madrid, prendendo la via di terra. L'accompagna il march. di Montemar, ministro di Spagna a Firenze.

NAPOLI, 2. — Ieri il Vesuvio operò di cenere tutte le campagne circostanti. (Pungolo)

VENEZIA, 3. — Scrivono da Brindisi colla maggiore asseveranza al *Tempo*, che la Società peninsulare entro il corrente prolungherà le sue corse regolarmente fino al nostro porto.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA, 1. — La *Gazzetta di Slesia* in un articolo dettagliato sostiene che la Germania non deve più contentarsi dell'Alsazia, della Lorena, e dei Vosgi, ma deve spingersi fino alla Mosca, per togliere alla Francia qualunque probabilità di una rivincita.

Figuriamoci se queste pretese giovino a facilitare la conclusione della pace.

FRANGIA, 2. — Le notizie sulla condizione degli animi delle provincie del mezzodì della Francia proseguono ad essere assai gravi. La maggioranza però dei componenti la Delegation governativa di Bordeaux sembra disposta a riconoscere la inutilità di ulteriori sacrifici e si crede che il partito della pace finirà coll'aver la prevalenza.

TURCHIA, 31 gennaio. — Le notizie che abbiamo da Costantinopoli parlano di armamenti militari ed apparecchi guerreschi per parte della Turchia. Il ministro della guerra mandò a Berlino uno dei suoi ufficiali a ricevere la consegna di cannoni Krupp, non ha guari commessi dal Governo ottomano.

PARLAMENTO ITALIANO

Camera dei Deputati

PRESIDENZA BIANCHERI

Seduta del 3 febbraio

La seduta è aperta alle ore 1 3/4 colle solite formalità.

Seguito della discussione sulla legge delle garanzie papali

Mancini combatte l'articolo 1° e vi propone degli emendamenti.

Bertolami e *Borgatti* appoggiano l'articolo.

Crispi parla contro.

Rattazzi lo accetta in massima perchè concedendo l'indipendenza e la libertà al Papa si fa un beneficio alla libertà stessa che in certi casi potrebbe essere offesa da accordi del Governo col Pontefice non libero.

Bonghi e *Raschi* respingono gli emendamenti che non sono accettati.

L'articolo è approvato a grande maggioranza.

Ne ripetiamo il testo:

«La persona del Sommo Pontefice è sacra ed inviolabile.»

La seduta è levata alle ore 6 in mezzo all'agitazione della Camera.

Cronaca Cittadina
E NOTIZIE VARIE

Ricchezza mobile. — Sappiamo che il Ministero di grazia e giustizia e dei culti, preoccupandosi giustamente degli inconvenienti che potrebbero sorgere dal fatto che impiegati giudiziari avessero a formar parte delle Commissioni provinciali e comunali per la ricchezza mobile, ha trovato di diramare per tutto il Regno istruzioni in proposito, invitando gli impiegati suddetti a rinunciare ootali incarichi del tutto incompatibili colle funzioni della Magistratura giudiziaria.

Mentre siamo dispiacenti che le nostre commissioni abbiano a privarsi dell'opera solerte di tali funzionari, che non poteva se non giovare al buon andamento degli affari, per l'imparzialità, l'equità, il senno pratico, la perfetta cortesia e distinta educazione di cui davamo pregiabilissimo esempio, non possiamo

d'altra parte se non lodare altamente una tale disposizione che intende a lasciare la Magistratura giudiziaria nelle serene auro del suo ministero all'infuori dei puntigli, dei rancori, delle miserabili ambizioni, ed allontanare tutto ciò che anche indirettamente potesse offuscare quel prestigio, che è richiesto dalla natura delicata del suo ufficio.

L'associazione marittima italiana procede alacremente pel favore trovato nella stampa periodica dell'intera penisola, che si adopera a mostrare quanto utile impiego si fa del danaro, prendendovi parte. Anche la *Perseveranza* di Milano nel suo foglio del 30 gennaio 1871 tratta estesamente e con profondità di vedute questo argomento. Anche a Padova incominciarono le sottoscrizioni, che si ricevono dal presidente della Camera di commercio di Padova avv. M. V. Jacour, presso cui si trovano programmi e statuti.

Dimissioni. — Sappiamo che la giunta di vigilanza dell'istituto tecnico ha rassegnato le sue dimissioni. Dessa, com'è noto, era composta dei signori conte Antonio Capodilista, avv. F. Frizzerin, ingegnere Paolo Rocchetti, avv. Giacomo Trieste, e prof. dott. Turazza.

Convien dire che gravi devono essere stati i motivi che hanno persuaso quei signori a rassegnare in massa le dimissioni da quell'ufficio, essendochè il nostro istituto sta per contare due anni di vita, e quindi adesso che si disenteranno miglioramenti o necessari, od opportuni avea duopo più che mai dell'intelligenza ed operosità di questi egregi cittadini.

Noi assolviamo il nostro debito di cronisti narrando il fatto non senza deplorarlo, e ritenendo che prevalenti interessi dell'istituto devono averlo consigliato.

Veglioni mascherate. — Le nostre signore hanno voluto ieri sera cambiare carattere al divertimento: da ballo mascherato ci siamo ridotti ad una conversazione. Bella se vogliamo pel sesso gentile che sovrabbondava nel palchetto, per molte toilettes sfarzose e di buon gusto, per biancheggianti spalle, e begli occhi di fuoco; ma quanto a menare le gambe fummo davvero corbellati: per questa parte il programma della festa ebbe la sorte di quello di tanti ministri, che chiamano denari e rispondono poche. Sè ci ricordavamo del proverbio «chi guarda cartello non mangia vitello» forse ci saremmo meno lusingati, pensando che questi veglioni a pagamento in un teatro non riescono quasi mai, per quanto si faccia, a vincere la ritrosia, che provano la dame a discendere dall'empireo nel parterre, per inaugurarvi la democrazia dei piedi. Aveano un bel posare i zerbini guardando alle stelle, nella speranza di muoverle a pietà! Speranza vana, e vano il solletico degli archetti, vano il roteare di cinque o sei *debardeuses* lassureggianti di polpacci e similia, e provocanti alla danza. Tutto si ridusse ad una bella mostra di varlopinti corpetti, di gioielli, di nastri, di accoutrements, di spalle...., e la mostra si era già diradata ad un'ora del mattino per finire completamente alle 2.

Ma lo scopo precipuo della festa non è mancato, che le miserie dei poveri prigionieri francesi si sollevano a quattrini, e non a salti e a capriole; e qui dobbiamo le lodi più sentite alla brava sotto-commissione che ha saputo con ogni antiveggenza raccogliere buona copia di lire promovendo un bel concorso, e la lotteria, ch'ebbe pure un completo successo.

Per oggi non possiamo dare il risultato preciso dell'incassi, ma sappiamo che la lotteria da se sola fruttò circa mille lire, e che anche l'introito dei biglietti fu rilevante.

Così anche questa volta la generosità dei padovani non ha voluto smentirsi, e dobbiamo congratularcene, sia con quelli che parteciparono alle sottoscrizioni, come cogli altri che in qualunque maniera, o coi doni o coll'opera, concorsero a rendere più splendido tale attestato di simpatia verso un paese generoso ed infelice come ora è la Francia.

B.....»

Teatro Concordi. — Per soddisfare ad un impegno già troppo dilazionato il cronista deve dire ancora quattro parole sulla *Vestale*. Lettrici mie care, vi prego di prendere l'espressione alla lettera, poichè se anche in materia di musica io fossi un cavallo sbrigliato, gli automedonti che si vantano del piano nobile del giorno le stringerebbero il morso da fermi sanguinar le gengive; ed io che abborro dal sangue amo invece rifuggirmi sotto le ali della vostra indulgenza.

Dirò quindi poche parole, tanto più che sarebbe superfluo parlare a lungo sul merito della *Vestale*, molto conosciuta, e giustamente stimata come un capolavoro del celebre Mercadante. Dirò soltanto che questo spartito è di forme grandiose, e che abbonda di pezzi concertati, fra i quali spiccano il quintetto con coro nell'atto primo, ed il finale dell'atto secondo; certo è che basta uno di questi due pezzi per dire che chi lo scrisse dev'essere un sommo maestro.

Ma in quest'opera vi sono anche dei tratti che riescono noiosi, non per colpa del maestro, bensì dell'epoca in cui l'opera fu scritta, epoca di convenzionalismo, che fu poi tolto o in gran parte corretto dal Verdi e da altri maestri forestieri.

Per compenso abbiamo nella *Vestale* delle dolci e toccanti melodie, come sarebbero gli adagi nei duetti fra soprano e contralto dell'atto primo e terzo.

L'istrumentale è qualche volta troppo rumoroso, ma bene adatto alla posizione scenica.

Una cosa strana in Mercadante si è, che scrivendo pel teatro egli tenevasi ad un genere piuttosto ecclesiastico, ed invece nelle sue messe si racchiudono molti tratti di musica teatrale. Chi mi spiega il problema?... Io non me ne sento capace e vi rinuncio volentieri.

Quanto all'esecuzione nel Teatro Concordi poco aggungeremo a quanto abbiamo già detto.

La signora Scapolo si è di molto avvantaggiata nelle sere successe, come avviene sempre di tutti gli artisti che per le prime volte si cimentano al pubblico, nè possono vincere sul momento un panico molto naturale. Ma la Scapolo si affidi nei doni che non le mancano, e cerchi di raddoppiarli colla perseveranza nello studio, in cui trovasi così bene avviata. D'altronde non è poco lo aver superato il primo esperimento colla *Vestale*, dove se abbondano i pezzi concertati sovrabbondano altrettanto que' punti dove una esordiente possa farsi conoscere per tutto quello che vale. In ogni modo vi è quanto basta perchè non esitiamo a congratularci colla sig. Scapolo delle prove già date, e in particolarità del modo veramente distinto con cui canta nel duetto finale, bene secondata dal contralto sig. Galimberti.

Forse le due voci non sono di tempra tale da completarsi l'una coll'altra come si richiede in quel pezzo; ma l'effetto non manca, ed ogni sera se ne chiede la replica con applausi e chiamate.

Il sig. Belardi (tenore) e il sig. Lalloni (baritono) riscuotono pure nella rispettiva loro parte applausi e chiamate: badino però a non sforzare la voce, come più o meno succede talvolta all'uno ed all'altro.

L'orchestra continua bene come negli altri spartiti: le masse corali altrettanto. I scenari non buoni, mediocre il vestuario: abbiamo poi notato certe barbe impossibili. Vada per le barbe: importasoprattutto che lo spettacolo si sostenga, e ciò è possibilissimo. B.....»

Incendio d'una chioma. — Leggesi nel *Movimento* di Genova del 26:

Al Paganini ieri sera ad un pompiere ivi di servizio, toccò recitare pure la sua parte, poichè mentre la prima donna della compagnia Dondini erasi di troppo avvicinata ad un tavolo su cui stava accesa una candela, il fuoco le si appiccò ai lunghi capelli che scendeano su le spalle, e forse avrebbe corso un brutto quarto d'ora, se il pompiere in discorso, avvistosi del pericolo, in un baleno non si fosse slanciato sopra, riuscendo così a soffocare l'incipiente fiamma fra gli applausi del pubblico che trepidante assisteva a quel semi-tragico episodio.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA

4 febbraio

A mezzodì vero di Padova

Tempo Medio di Padova

Ore 12 m. 14 s. 97

Tempe medio di Roma ore 12 m. 16 s. 36,8

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, di m. 307 dal livello medio del mare

2 Febbraio	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0°—mill.	769,4	767,9	767,5
Termometro centigr.	-1°,8	+2°,8	+0°,9
Direzione del vento.	on ²	on ²	on ²
Stato del cielo . . .	ser.	ser.	ser.
Dal mezzodì del 2 al mezzodì del 3			
Temperatura massima	= + 3°,0		
» minima	= + 1°,7		

ULTIME NOTIZIE

Leggesi nell'*Italia Nuova*:
Il nostro corrispondente di Tunisi, col mezzo dell'ufficio telegrafico di Cagliari, ci fa la seguente comunicazione:
«Vertenza italo-tunisina maggiormente complicata; non apparisce una prossima soluzione; sperasi azione energica del governo, conforme alla dignità nazionale.»

L'Italie reca:
Ci si assicura che il ministro della guerra ha già disposto per un campo d'istruzione per una divisione fra Verona e Villafranca.

Se la corrispondenza postale è ristabilita con Parigi, non è ancora ristabilita la diretta corrispondenza telegrafica.

Lo desumiamo non tanto dalla mancanza di notizie politiche telegrafiche da Parigi, quanto dal non essere ancora giunte le risposte ai telegrammi inviati.

Ciò che si sa di Parigi, è che la popolazione è tranquilla.

Fra il governo di Parigi e la delegazione di Bordeaux ci sono profondi dissensi, da cui potrebbero scaturire disordini gravi.

Il governo di Parigi non accetta la legge dei sospetti che la Delegation di Bordeaux vorrebbe imporre per la nomina dei rappresentanti all'Assemblea costituente, legge che sembra diretta a togliere agli elettori la libertà della scelta e ad assicurare la vittoria di un partito, anzichè consultare la nazione sui suoi interessi.

I ministri dei governi esteri, che si erano recati prima a Tours, poscia a Bordeaux, quando incominciò l'assedio di Parigi, trovansi ancora presso la Delegation.

Le condizioni della pace poste dal conte di Bismark sarebbero quali le annunziò il *Times*, meno l'indennità di guerra, che sarebbe di 3,500 milioni, e non di 10 mila milioni di lire.

Le potenze neutre hanno fatto degli uffici per regolare i preliminari della pace, il conte di Bismark persiste nel dichiarare che la conclusione della pace si ha da trattare tra la Germania e la Francia, senza l'intervento di potenze mediatrici, nè di conferenza diplomatica. (Opinione).

DISPACCI ELETTRICI
(Agenzia Stefani)

PEST, 3. — Il ministro Eotwes è morto stanotte. La Camera non terrà oggi seduta.

VIENNA, 2. — Dicesi che il Principe di Rumania sia partito da Bukarest.

La *Nuova Stampa* ha da Londra: Dopo la riunione del Parlamento è probabile la formazione di un gabinetto Derby-Grandville. La Regina

avrebbe raccomandato all'Imperatore Guglielmo in termini moderati di concludere la pace.

Il *Tagblatt* ha da Pest che Beust in un colloquio coll'ambasciatore ottomano avrebbe sconsigliato l'occupazione dei Principati Danubiani promettendo d'impiegare tutta la sua influenza per aggiornare la partenza del Principe Carlo. Beust avrebbe soggiunto che sta per porsi d'accordo coll'Inghilterra onde intavolare una discussione sulla questione dei Principati Danubiani nella conferenza di Londra sotto una forma che non violi i diritti della sovranità della Porta.

BERLINO 3. — Dicesi che l'Imperatrice Eugenia sia giunta a Bruxelles per recarsi a Cassel.

MONACO, 3. — Iersera vi fu illuminazione brillante in tutta la città. Avvennero molti accidenti nelle strade.

COSTANTINOPOLI, 3. — Assicurasi che la Porta ha richiamato a Costantinopoli parecchi reggimenti delle truppe concentrate in Bosnia; i giornali turchi affermano che la Porta domandò a Tunisi informazioni sull'incidente italiano. Il Bey rispose di mandare soltanto un periodo di tempo per pagare i debiti; un inviato tunisino è atteso qui per rendere conto e per un'altra missione.

SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI. — Si rappresenta l'Opera *La Favorita*, musica del maestro Donizzetti — Ore 8.

TEATRO GARIBALDI. — Circo equestre di *Enrico Fasio*, Rappresentazione — Ore 7 1/2.

TEATRO GALTER. — Rappresentazione Marionettistica — Ore 7 1/2.

BORSA DI FIRENZE

4 febbraio

Rend. 57 65 57 60
Oro 21 05 21 04
Francia tre mesi 26 30 26 27
Prestito nazionale 82 00 81 95
Obbligazioni regia tabacchi 467
Azioni regia tabacchi 680 878
Az. Banca Naz. del R. d'It. 23 40
Azioni strade ferrate mer. 229 328
Obblig. » » » 177
Buoni » » » 435
Obbligazioni ecclesiastiche 79 25 79 10

BORTOLAMMO MOSCHIN, gerente responsabile

D'affittarsi

pel 1. marzo corrente, il Caffè al Genio con Bigliardo in Piazza Unità d'Italia, al N. 201.

L'applicante si rivolga al negozio Fratelli Sanguinetti a Sant'Apollonia, Numero 1081 B. 3-69

(6) Li scheletri di 82 compagnie del grande esploratore del polo nord, John Franklin, periti di fame accanto a molti sacchi di cioccolatte pure e di cacao, sono terribili ed evidenti prove che il cioccolato *può* non contiene alcun principio nutritivo se non vi si aggiunga la *Revalenta arabica*. Egli è per ovviare a questi gravi difetti e per assicurare ad ogni individuo il godimento del cioccolato sotto una forma sana e benefica, che si offre al pubblico la *Revalenta al cioccolato* (brevettata da Sua Maestà la Regina d'Inghilterra) Du Barry e C. di Londra, delizioso prodotto in polvere ed in tavolette. Un kilogramma di questa polvere alimenta meglio che 10 kilogrammi di cioccolato puro, ed è perciò sotto ogni riguardo preferibile ad esso — In polvere: scatolette di latte per 12 tazze, lire 250; per 24 tazze, lire 450; per 48 tazze, lire 8, per 120 tazze, lire 1750. In tavolette: per 12 tazze, lire 250; per 24 tazze, lire 450; per 48 tazze, lire 8 — Barry Du Barry e C., 2, via Oporto e 34 via Provvidenza, Torino; ed in provincia presso i migliori farmacisti e droghieri.

DEPOSITI — Padova: Roberti, Zanetti Planeri e Mauro, Cavazzani farm. — Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini — Portogruaro: A. Malipieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli — Treviso: Ellero già Zanetti, Zanetti — Tolmezzo, Gius. Chiusi farm. — Udine: A. Filippuzzi. Comensati — Venezia: Ponci, Stancari: Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantin — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggianto — Vicenza: Luigi Maiolo, Bellino Valeri — Vittorio-Ceneda: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassarre — Belluno: E. Forcellini — Feltre: Nicolo' Dall'Armi — Legnago: Valeri — Mantova: F. Dalla Chiara farm. reale — Oderzo: L. Ciovetti, L. Dismutti.

Estrazione del R. Lotto eseguita oggi in Venezia:

32 - 34 - 24 - 83 - 41

R. Prefettura di Padova
AVVISO

Nel giorno di martedì 21 p. v. febbraio alle ore 12 meridiane nella residenza di questa Prefettura, e precisamente presso la Divisione V sotto l'oservanza del vigente regolamento sulla contabilità dello Stato, si procederà col metodo di estinzione di contante all'appalto dei lavori di rebustamento dell'argine sinistro d'Adiga nella località Marziana con Drizzagno S. Daniele mediante costruzione di sottobanca nella tratta superiore per la lunghezza di metri 203; costruzione di banca nella tratta inferiore della lunghezza di metri 191; nonché otturazione di fossi per la lunghezza complessiva di metri 382 in Comune di Anguillara.

La gara verrà aperta sul dato peritale di lire 7510.— e le offerte dovranno portare il ribasso percentuale che verrà stabilito all'atto dell'asta.

Ogni aspi ante dovrà esibire il prescritto certificato d'idoneità e cautare la propria offerta con un deposito di lire 800 in cartelle del Debito Pubblico al valore di borsa oltre ad ital. lire 120 in numerario ed in biglietti della Banca nazionale per le spese e tasse inerenti all'appalto.

Il termine utile per le offerte di ribasso del 20° sul prezzo deliberato (fatti) resta fino ad ora stabilito fino alle ore 12 del giorno 3 marzo pross. vent.

Il lavoro dovrà essere compiuto entro giorni 60 lavorativi dal dì della consegna, e l'importo convenuto sarà corrisposto con accenti di L. 2000 circa a misura del corrispondente avanzamento di lavoro regolarmente eseguito in base al Progetto e deparati del ribasso d'asta e con ritenuta del dieci per cento da conservarsi a garanzia dell'adempimento per parte dell'impresa degli obblighi contrattuali. Il pagamento a saldo seguirà dopo l'approvazione del col auto a termini del capitolo d'appalto ostensibile in un al risultato di perizia ed ai tipi presso questa Prefettura.

Padova, li 30 gennaio 1871

Il Segretario Cargati

ENRICO BIONDETTI ortopedico di Parigi, Rue Vivienne, 48, trovandosi attualmente in Italia previene le persone affette da **Ernie** che vorranno consultarlo, che esso trovasi a Venezia dal 18 gennaio al 1. febbraio riceverà tutti i giorni dalle ore 12 alle 3 pom. all'albergo S. Marco, Procuratie Vecchie, camera 37, 38, 39, l. piano, e che egli stesso farà l'applicazione dei suoi **Cinti** a regolatore per la contenzione e la guarigione delle **Ernie**.

Il sig. ENRICO BIONDETTI, l'inventore del **Cinto** a regolatore, che fu approvato dalle celebrità mediche-chirurgiche, ha ricevuto 15 medaglie, e fu nominato cavaliere dai diversi governi per i servizi resi all'umanità per l'efficacia dei suoi apparecchi Erminari.

Conservazione, riproduzione ed abbellimento del corpo umano!
mezzi privilegiati e
guarantiti genuini.

Olio di Chinachina del d. Hartung; per conservare ed abbellire i capelli. in bottiglie, ad it. lire 2 e 10 cent.

Sapone di erbe pel dott. Borchardt, provatissimo contro ogni difetto cutaneo; a italiane lire 1.

Spirito aromatico di Corona del dott. Béringuer, quintessenza dell'Aqua di Colonia; a 2 e 3 lire.

Pomata vegetale in pezzi del d. Lindes, per aumentare il lustro e la flessibilità dei capelli; a L. 1 e 25 cent.

Sapone balsamico d'olive per lavare la più delicata pelle di donna e di ragazzi; a 85 cent.

Tintura vegetale per la capellatura, del d. Béringuer, per tingere i capelli in ogni colore, perfettamente idonea ed innocua, a L. 2 e 50 cent.

Pomata di erbe del dott. Hartung, per ravvivare e rinvigorire la capellatura; a lire 2 e 10 cent.

Pasta Odontalgica del dott. Suin de Bouternard, per corroborare le gengive e purificare i denti; a lire 1 e 70 cent. e a centesimi 85.

Olio di radice d'erbe del d. Béringuer, impedisce la formazione delle forfore e delle risipole; a L. 2 e 50 cent.

Dole di erbe pettorali del d. Kok, rimedio efficacissimo contro ogni affezione catarrale e tutti gli incomodi del petto; a L. 1:70 ed a cent. 85.

Tutte le sopradette specialità si vendono genuine a Padova esclusivamente presso **Pianeri e Mauro** farmacia reale, e presso **Guerra**, profumerie via S. Carlo e via Dabite.

È IN VENDITA

alla Libreria Editrice Sacchetto

ELEMENTI

DI ECONOMIA POLITICA

del prof. Augusto Montanari

Prezzo ital. Lire 5

Seconda edizione corretta e notevolmente ampliata

AD USO DELLE SCUOLE

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.



PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle

Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommatamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcere. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Malè di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSOR HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatola e vasi presso il medesimo autore il professore HOLLOWAY, Londra, Strand n. 244 — Firenze, F. Pieri, — Napoli, Pivotta o Comp. — Milano, Bertarelli G. di Tommaso — Torino, F. B. Ronsani — Genova G. Bruzza — Alessandria, Tommaso Basilio — Bologna, L. C. Anania — Savona Albegan, — Trieste, J. Serravallo.

NON PIU' MEDICINE

LA DELIZIOSA FARINA IGIEINICA

REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

(Premiata all'Esposizione di Nuova-York)

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dyspepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zolamento d'orecchi, acidità pituita, emierania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudozze, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sochezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 72,000 guarigioni

Cura, n. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì), 24 ottobre 1866. La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa **Revalenta**, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 50 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi ed anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI

Baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Cura n. 71,160.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diurne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro domesico; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra **Revalenta Arabica** in sette giorni spari la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovai perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA

Montana, Istria

I risultati ottenuti coll'uso della **Revalenta Du Barry** sono sorprendenti.

FRED. KLAUSSENBERGER, medico del distretto.

Cura n. 81,436

Signore: Ho avuto da lungo tempo occasione di osservare sui malati la influenza salutare della **Revalenta Du Barry**, ed i risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti, hanno giustificato la mia buona opinione della sua efficacia, e non esiterò a confermarla in ogni occasione che si presenterà.

Dottore D'ANGELSTEIN

(Membro del Consiglio sanitario Reale)

La scatola del peso di 1/4 di chilogramma fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17.50; 6 chil. fr. 56; 12 chil. fr. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

in POLVERE ed in TAVOLETTE

(Brevettata da Sua Maestà la Regina d'Inghilterra).

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa **Revalenta al Cioccolato**. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso **Cioccolato**, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute. Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

FRANCESCO BRACONI, sindaco.

In polvere: Scatole per 12 tazze fr. 2.50; id. per 24 tazze fr. 4.50; id. per 48 tazze fr. 8; per 120 tazze fr. 17.50. In Tavolette per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8.

BARRY DU BARRY e C. 31 Via Provvidenza TORINO
2 Via Oporto

DEPOSITI — Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavozzani farm. — Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini — Portogruaro: A. Malipieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Callagnoli — Treviso: Ellero già Zannini, Zanetti — Tolmezzo: Gius. Chiussi farm. — Udine: A. Filippuzzi, Comessati — Venezia: Ponci, Stancari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Boggiano — Vicenza: Luigi Majolo, Bellino Valeri — Vittorio-Ceneda: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Forcellini — Feltrè: Nicolò Dall'Armi — Legnago: Valeri — Mantova: F. Dalla Chiara farm. reale — Oderzo: L. Cinotti, L. Dismutti.

INJECTION BROU

DIFFIDARSI DELLA CONTRAFAZIONE

(Vedere la memoria sulla falsificazione)
Milano, A. Manzoni e C., via Sala, 10.

Igienica, infallibile, preservativa, la sola che guarisce senza aggiungeri nulla. — Si trova nelle principali farmacie del globo, ed a Parigi, presso l'inventore, boulevard Magenta, 158, all'opusc. 2 dell'opuscolo che è unito al flacone.

Padova, 1871. Premiata Tipografia Sacchetto.

VERA TELA ALL'ARNICA

del farmacista
OTTAVIO GALLEANI
Milano, Via Meravigli, 24.

Anche la Prussia ha fatto omaggio a questa tela all'Arnica e ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità.

Giova sapere che in tutti gli Stati prussiani è proibito l'ingresso e lo smercio di qualsiasi estera specialità se prima non è riconosciuta idonea e utile da una apposita commissione. L'Allgemeine medicische central-Zeitung, a pag. 744 N. 62 del 4 agosto corrente (anno 38° di sua vita) di Berlino, ne riporta le conclusioni, di cui si unisce il

RAPPORTO

Originale tedesco

Traduzione

Echtes Galleani's Arnica Pflaster. Das Arnica-Pflaster von O. Galleani, Chemicus aus Mailand, ist auch seit einigen Jahren in Deutschland eingeführt worden. Beauftragt dieses Pflaster zu unterzuchen und zu analysiren, müssen wir nach mannigfaltigen Proben gestehen, dass dieses Galleani's Echtes Arnica-Pflaster ein ganz besonders anzuempfehlendes und wirksames Heilmittel für Rheumatismus, Neuralgie, Hüftschmerzen, reumatische Schmerzen, Quetschungen und Wunden aller Art ist. Mit diesem Pflaster werden auch Hühneraugen und ähnliche Fusskrankheiten gründlich curirt.

Wir können dem Publikum dieses heilsame Pflaster nicht genug anempfehlen und machen darauf aufmerksam, dass verschiedene andere schlecht nachgeahmte Pflaster unter demselben Namen bei uns verkauft werden, in Folge der grossen Beliebtheit des echten. Das Publikum wolle daher genau nur auf das Echte Galleani's Arnica Pflaster achten, und wird dieses Pflaster. — Vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano — gegen Einsendung von 14 Silbergroschen franco durch ganz Europa versendet.

La vera tela all'Arnica del farmacista O. Galleani. deve portare la firma del preparatore ed inoltre essere contrassegnata da un timbro a secco

O. GALLEANI, MILANO.

Costo a scheda doppia franca per posta nel regno L. 1.20

Fuori d'Italia, per tutta Europa, franca » 1.75

Negli Stati Uniti d'America, franca » 2.30

DIFFIDA

È pervenuto a cognizione del sottoscritto che si spaccia costì un Empiastro qualunque, tendente a falsare la sua vera Tela all'Arnica; si fa un dovere di avvertire di ciò il pubblico, a scanso di mistificazioni, che la sola vera Tela Arnica sul verde veleno apporpe la firma autografa del sottoscritto

O. Galleani, farmacista di Milano, Via Meravigli, 24.

Si vendono in Padova dalle farmacie ROBERTI FERDINANDO, alla Farmacia dell'Università, GASPARINI, ZANETTI e nel Magazzino di droghie PIANERIE MAURO, — A Vicenza, farmacia Valeri e Crovato — Bassano, Fabris e Baldassare — Mira, Roberti Ferdinando — Rovigo, Castagnoli e Diego — Legnago, Valeri — Treviso, Zanetti e Zanini — Adria, alla farmacia drogheria di Domenico Paulucci — Badia, alla farmacia Bisaglia e nelle principali Farmacie del Veneto.

Specialità

DEL

Chimico Farmacista dott. GALLEANI

di Milano

Via Meravigli, 24

con Stabillimento Chimico, Via Orsole, N. 2

Conosciute per l'Italia, Europa, America per i incontrastabili effetti

La Farmacia GALLEANI spedisce dietro vaglia postale le dette

Specialità al domicilio per tutta l'Italia e all'Estero.

1. PILLOLE VEGETALI DI SALSAPARIGLIA DEPURATIVE DEL SANGUE E PURGATIVE, adottate dai Medici e Professori delle Cliniche principali d'Italia; hanno la proprietà del Siroppo e vengono prese come più comode a prendersi, massime viaggiando, più non avendo l'inconveniente di recare dolori al ventre, come le altre pillole purgative. — Alla scatola di n. 18, cent. 80, alla scatola di n. 36 lire 1.50.

2. PILLOLE ANTIGONORROICHE del prof. PORTA, usate nelle Cliniche di Berlino Specifico per la così detta Goccola e stringimenti uretrali. I nostri Sanitarii assicurano con tre scatole la guarigione. — Ogni scatola L. 2.

3. PILLOLE ANTIMORROIDALI, per guarire le Emorroidi ed i dolori reumatici anche di vecchia data. — Ogni scatola L. 2.

4. POMATA ANTIMORROIDALE, per curare e prevenire queste infermità, guarisce furoncoli, bitorzoli, prurigne, indurimenti glandulari e scrofole, ridona e conserva la bianchezza della pelle. — Vaso L. 2.

5. VERA ED UNICA TELA ALL'ARNICA. Rimedio infallibil riconosciuto in Italia, Europa, e nelle Americhe ove meglio che in Italia, l'hanno apprezzato, per distruggere i calli vecchi indurimenti, infiammazione dei piedi causate dalla traspirazione, occhi di pernice, asprezze della cute; utilissimo per la meditazione delle ferite, contusioni, scottature, affezioni reumatiche gottonse, piaghe, erpeti o salso e geloni rotti. — Costa L. 1 scheda doppia, L. 20 franco nel Regno.

6. PILLOLE BRONCHIALI SEDATIVE del professore PIGNACCA di Pavia le quali oltre la virtù di calmare e guarire le tossi, sono leggermente deprimenti, promuovono e facilitano l'espettorazione, liberando IL PETTO SENZA L'USO DEI SALASSI, da quegli incomodi che con peranco toccarono lo stadio infiammatorio di minor azione e perciò utilissimi nelle pertossi ed infreddature, come pure nelle leggere irritazioni della GOLA e dei BRONCHI sono i Zuccherini per la tosse del professore Pignacca che di facile digestione e di PRONTO EFFETTO riescono piacevoli al palato. — Sì, le Pillole che i Zuccherini sono usitatissimi dai CANTANTI e PREDICATORI per richiamare la voce e togliere la raucedine. — Prezzo alla scatola con istruzioni si i Zuccherini che le Pillole L. 1.50.

7. INFALLIBILE RITROVATO del professore E. SWARD, Nuova York 17 ottobre 1830, cioè Pomata miss Washington rigeneratrice dei CAPELLI, della BARBA e SOPRACIGLIA; né impedisce la CADUTA, fortifica il BULBO ed è a detta dei nostri medici la medicina più sicura per l'herpete salso del capo L. 4.

8. SACCAROLEO EMATOSTATICO del professore CAMPANA; 51 anni di esperienza Adotto nelle Cliniche di Pavia e di Genova, e dai Sanitarii della nostra città, venne constatata la tua benefica azione nelle seguenti malattie: SIFILIDE nel 2. e 3. STADIO, SCROFOLE, ERPETI, SCOLI BIANCHI, DIFFICOLTA DI MESTRUAZIONE, APOSTEME, FURONCOLI, CANCRI ed altre diserasie del sangue. — Prezzo L. 6 bottiglia grande, L. 3 bottiglia piccola.

9. POLVERE DI FIORE DI RISO usata dai primari Ostetrici e dalle primarie Levatrici d'Italia. Si raccomanda per la migliore e più economica nella fasciatura per bambini. Essa poi ha la proprietà di rendere alla pelle la morbidezza, far sparire i bitorzoli e le macchie del vajuolo. — La scatola L. 1.

10. NUOVI PARACALLI o CUSCINETTI VERI ALL'ARNICA, Sistema Galleani preparati con lana e non cotone siccome i provenienti dall'estero. — Prezzo in Milano Cen. 80 per ogni scatola, per fuori franco in tutto il Regno Centes. 90 una sola scatola, Cent. 75 per più scatole. L. 2.50 alla scatola Paracalli ottagonolari L. 2.50 gli ovali. Farmacia Galleani Via Meravigli, 24.

NEB. Ad ogni specialità rigiera Firma a mano del Galleani tanto sulla istruzione unita che sull'involtò d'ogni specialità.

Si vende in PADOVA alle farmacie Roberti Ferdinando, Gasparini, Zanetti, in quella dell'Università e nel magazzino droghie Pianeri e Mauro. A Vicenza, farmacia Valeri a Crovato — Bassano, Fabris e Baldassare — Mira, Roberti Ferdinando — Rovigo, Castagnoli e Diego — Legnago, Valeri — Treviso, Zanetti e Zanini — Adria, alla farmacia e drogheria di Domenico Paulucci — Badia alla farmacia Bisaglia e nelle principali farmacie del Veneto.